

Lamberto Correggiari

Il Lieto Laccio

Campanotto Editore Poesia

2022, Pasian di Prato (UD)

Pagine 62
euro 10,00

Info:

edizioni@campanottoeditore.it
<https://www.campanottoeditore.it>
tel. 0432.699.390

Ogni fratello si augura un simile ricordo fraterno.

Viviamo in un'epoca di transizione in cui ci sembra perdere riferimenti certi tra lo scritto e la voce, tra la carta e lo schermo. Tutto sembra essere troppo e tutto sembra essere assente. Diventa persino difficile capire la qualità delle cose che ci capitano, la loro complessità o la loro insignificanza, in un tempo che ci fa tutti consumatori indotti, costruiti, intruppati.

Questo è quel tempo, in cui la poesia è tenuta nell'ombra per disinteresse e mancanza di critica militante. Il tempo, in cui troppo spesso è usata come abbellimento con versi estrapolati da mangiare con cioccolatini, col "poetico" che addolcisce ed infiocchetta ogni cosa. Il tempo, in cui ci sembra persino sovrabbondante e sovraesposta sui social, nell'illusione "poetante" e nei riti del narcisismo velleitario dell'autoreferenzialità.

Perché dico tutto questo? Perché penso essere una fortuna avere tra le mani l'elegante libro della Collana di Poesia di Campanotto Editore, da sempre attento in modo serio a quest'arte. Questo libro con la sua copertina dal logo in rilievografia, come una ceralacca all'incontrario, uno stemma, un simbolo antico e nobile per il tatto delle dita che lo sfiora, una metafora dell'aristocrazia culturale, unica aristocrazia accettabile, quella della buona arte, della buona scrittura, in questo caso della buona poesia.

Tutto questo per le pagine che contengono *Il Lieto Laccio* di Lamberto Correggiari, con una bella nota di Carlo Marcello Conti che ha il sapore anch'essa di una poesia e che sintetizza bene in una frase quello che accadrà poi: *Ogni fratello si augura un simile ricordo fraterno*. Il fratello è Giorgio Correggiari.

Lo sfoglio e trovo subito tutto il sapore del ricordo che si fa presenza: poesie tra il 2011 e il 2014, fotografie familiari di loro giovani e adulti, eleganti nel loro fare collaborativo, fotografie dei nonni, dei genitori, due dense biografie, e su tutto, il sentimento della fratellanza per un titolo che trovo magnifico: *Il Lieto Laccio*. Un laccio che non stringe e non costringe, ma è lieto come un sorriso che cattura il tempo dell'affetto profondo e tenero, leggero ed accogliente.

Delle due biografie trascriverò solo qualcosa, tra le mille tutte significative, per capire meglio da quale matrice creativa nasce questa poesia di cui ho piacere a parlare.

Giorgio, andato via improvvisamente e troppo presto: ... “Nel 1964 col fratello Lamberto crea il marchio “PAM PAM” proponendo un modo di vestire unico e completamente diverso della moda di allora. Inventano i concetti di “serie limitata”, di “unisex”, di “esclusività”, di “riciclo”. Introducono nelle loro collezioni materiali “tecnici”, tessuti d’arredamento, il “vintage” riciclando tessuti di rimanenza.”. E continua così con copertine su “Vogue Uomo”, “Harper Bazaar”, “Amica”. Ancora, “... nella mitica “Sala Bianca” di Palazzo Pitti ... Per l’occasione creano una collezione avveniristica di “Abiti Gonfiabili” mai prima realizzati.”. E tanto altro girando per l’Italia e per il Mondo. “... “Aveva sempre cose nuove da proporre” così lo definisce Flavio Lucchini, mitico art-director di Vogue.”. Ma c’è un punto di questa biografia che mi sta particolarmente a cuore: “... Giorgio Correggiari dichiara di abbandonare le sfilate ufficiali della Moda Italiana a “Milano Collezioni”. Motiva la sua rinuncia col fatto che “la Moda è diventata solo Finanza”. “L’invasione del Mercato e della finanza è diventata così invasiva, omogeneizzante e assoluta da ridurre la creatività ad un meccanismo illusorio e mistificatorio, che manipola i valori e l’opinione pubblica. Questo meccanismo è sostenuto dai media, pubblicità e opinionisti, tutti compromessi direttamente o indirettamente da interessi economici”.”. Era la fine degli anni ‘90, “... Giorgio Correggiari “Il Ribelle della Moda”.”. Qui, anche qui, in questo settore il modo d’essere di un poeta che fa dei contenuti un tutt’uno con la forma, mai acquiescente al sistema, ma voce e grido di dissenso nella sua creatività.

Lamberto: architetto con un percorso artistico multiforme, “... La giornalista Rachele Enriquez lo definirà nel 1970 su Vogue Uomo “l’intellettuale dei nostri stilisti”. ... attivo in varie discipline, dalla pittura alla scultura, dalla grafica alla ceramica, dal design d’interni alla moda. Si dedica ad una intensa attività di installazioni e performance artistiche. Nel 1974 disegna per International Lighting Magazine la serie di “Lampade Poetiche”.”. E potrei continuare senza sosta citando nomi tutti di altissimo rilievo in Italia e nel mondo. Due ricordi anche affettuosi che da Milano raggiungono i nostri luoghi: “Poesie inedite di Franco Loi e Disegni e due acqueforti di Lamberto Correggiari, LeEdizioni di Nola, e nel 2017 il libro “Grazie Totò” in occasione del cinquantenario della morte dell’attore”.

Due stilisti, quindi, i fratelli Correggiari, ma molto più che stilisti, non solo stilisti, meglio creativi dello stile, con la ricerca poetica che si sviluppa in altri settori, con altri materiali non solo linguistici. E quando penso al “riciclo”, ai tessuti di “rimanenza”, ai materiali “tecnici” non posso non ricordare un gioco di Stefano Bartezzaghi: *Dentro lo scarto c’è un sarto, dentro il sarto un arto*. E sì, perché questo libro sembrerebbe un approdo ed invece sottolinea uno spazio artistico strettamente legato alla poesia, alla scelta di fare del residuale un’appartenenza, dell’assenza una presenza.

Da tutto questo mondo, da tutto questo tempo, nasce il *Il Lieto Laccio*. «... Fuggì il vento dal cortile / il sole rimbalzò sui mattoni arsi / e l’ombra del melo nera / brillò al centro dell’aiuola. / Allora l’accaduto si fissò nella memoria ...». È qui la forza della poesia per chi sa introiettare le parole disposte in un certo modo e con esse le emozioni, le visioni, le riflessioni, i sentimenti. *L’ombra brillò*, sembrerebbe un ossimoro, ma la parola in una poesia dice del mentale in cui tutto può avvenire, esser visto ed udito, persino toccato.

Poesia lineare in versi liberi, ma libera dai patetismi in cui sarebbe potuta inciampare per il tema sentimentale del ricordo e della fratellanza. Ed invece uno stile che si struttura nell'essere ancora una volta creativo con i suoi costrutti soprattutto sintattici e che lo rende riconoscibile nella sua singolarità. Versi che si susseguono sempre secchi e densi e per questo incidono. Anche la dedica a inizio libro si fa poesia: «C'è chi non rinuncia / ma come natura nei suoi ritmi / fa di quei cicli il suo destino / e continua come un bambino / il gioco che non conosce / senza preoccuparsi dell'inizio e della fine. / Così ritrovo caro Giorgio / pur nell'assenza il laccio lieto / di un dialogo solidale e fraterno.».

A volte il titolo, a volte un asterisco, una stellina a sei punte, un fiorellino a sei petali per tre segmenti riuniti in un punto centrale.

Poesie che hanno il merito di non appiattirsi mai nell'ovvietà cronachistica dei temi, sempre salve nei versi che mai si diluiscono in filosofeggiature volatili di cuori pulsanti in espansione. Ma restano semplicemente care come carezze discrete, attente, amorevoli.

«... “La Tuffatrice” simbolo gemello / di quel tuffatore tombale / figura di Paestum museale / che rividi il mercoledì / ad annunciarmi ignaro / che il giovedì mattina / l'arco teso della tua vita / spiccava il volo / e al mio correrti incontro / m'accoglievi muto e freddo / conficcandomi nel cuore / la freccia fraterna dell'enigma.».

Poesia del ricordo, quindi, della fratellanza, ma anche dell'esistere sospeso nel mistero e nel silenzio lacerato del distacco. Ma di un distacco che si fa nota e suono che sembra concludersi per poi ricominciare in una vibrazione trasparente. Ed allora: «... Dove l'argine del Reno / è fitto di filari di pioppi / è di Cento la porta fondale / fissata dai vetri della cucina / come quinta eterna nel tempo / dove la fantasia spingeva l'occhio / al di là del reale / per immaginare illimitato / lo spazio sconosciuto della vita. ...». E mi perdoni Lamberto Correggiari se cito qualche verso di un Maestro che mi riporta a lui: *È il primo dopocena, quando il vento / sa di calde miserie familiari / perse nelle mille cucine, nelle / lunghe strade illuminate, / su cui più chiare spiano le stelle.*

È citando Pier Paolo Pasolini, che ne colgo l'appartenenza in quello stato mentale che chiamerei di spiritualismo laico. Spiritualismo ben saldo, che resta sempre ancorato all'essere e al suo esistere.

Sto per concludere, ed il distacco da questa lettura mi pesa, perché mi allontanano da persone sempre impegnate nella ricerca del bello e del buono, ma soprattutto perché mi allontanano dalla tenerezza del vivere.

«... lancerai la tua idea come / la vista di un falco davanti / all'ammirato stupore di persone / che usano logiche meccaniche / e restano attonite a quel tuo proporre / un pensiero originale e fatato ...».

La poesia, e lo stupore delle *logiche meccaniche* di fronte al suo *pensiero originale e fatato*.

Ariele D'Ambrosio

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**
Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.
- **SIPARI APERTI**
Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreali del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.
- **COME SUGHERI SULL'ACQUA**
Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.